



## NON VA BENE, NON VA PROPRIO BENE

di andrea viotti

**C**ome è facile mugugnare dietro l'angolo, magari nascosti nell'ombra, così nessuno vede in viso il "bofonchiato-re", o nascosti dietro un nickname. Facile vomitare sentenze e sproloqui. Ben più difficile è venire alla luce del sole, magari rimboccarsi le maniche e lavorare per sé, perché una Associazione è un bene comune, e per gli altri, perché far parte di un'associazione vuol dire far parte di una comunità.

Ma no! Perché? È più comodo sentenziare, pontificare, stravaccati su un sofà. Riempirsi la bocca di scempiaggini, magari non capendo di che cosa si sta parlando nella totale ignoranza delle leggi che regolano

il lavoro o la vita civile. Poi però gli stessi saranno i primi ad appecoronarsi davanti al primo organizzatore e svendere magari il lavoro dei propri assistenti al produttore.

O no? Cari amici vicini e lontani dei salotti "buoni"?

E mentre le "pignatte" sbrodolavano sproloqui grazie al lavoro di Baraldi, Bonucci, Casalini, De Camillis, Di Monte, Lo Fazio, Lombardi, Marino ed io, immodestamente, cominciamo un nuovo anno che a differenza dei tanti precedenti ci vede più sereni, senza debiti e senza più fiati sul collo.

Molte cose sono state fatte. Una nuova organizzazione del consiglio dove, in un consesso più democratico dei precedenti, ciascuno dei consiglieri si prende la responsabilità di un settore portandolo avanti in tutti

i suoi aspetti. In questo modo oggi viene svolto molto più lavoro di prima e vengono portati a compimento molti più progetti. Naturalmente ciascuno dei consiglieri è affiancato da un collega, che gli serve da supporto là dove possono presentarsi delle difficoltà, o che può sostituirlo in caso di assenza.

Dicevo che non abbiamo il fiato sul collo, e questo grazie ad una nuova amministrazione e alla nuova immagine dell'ASC alla quale molti di voi stanno continuando a dare fiducia, ma soprattutto hanno dato fiducia i nostri sponsor che ci hanno permesso di saldare tutti i debiti pregressi. A questo va aggiunto che grazie alla nuova immagine dell'Associazione ci siamo potuti presentare al Ministero dello Spettacolo sotto una nuova veste, più concreta,



più franca, più seria. Veste che il Ministero ha riconosciuto e, per la prima volta nella nostra storia, ci ha versato un contributo per il lavoro svolto. E scusate se è poco!

Molti dei risultati dell'ASC vi sono noti, quali la splendida mostra di Frascati, nell'ambito del Film Festival di Roma (perdonate il termine "splendida" ma questo è stato il commento reiterato che ci è giunto sia dai visitatori sia dalle istituzioni).

Altro indiscusso risultato è stato il rapporto istituzionale con il Sannio Film Festival, ma soprattutto con il premio Berenice nel quale sono stati inseriti, per nostra volontà, premi specifici a specifiche categorie della scenografia, dell'arredamento e dei costumi.

Altri risultati sono meno "appariscenti", colpiscono meno la fantasia di tutti noi, eppure hanno uguale peso delle vetrine colorate. Siamo diventati degli ascoltati interlocutori della regione e della provincia, per quanto concerne il nostro settore, portando avanti un dialogo con le istituzioni sempre ai fini di quella mitica ed agognata certificazione che dovrebbe impedire lo scempio delle nostre professioni che vediamo costantemente sotto i nostri occhi.

Sono purtroppo note le deficienze del sistema scolastico italiano e queste – ahinoi – pesano ancora di più nelle scuole preposte alla preparazione dei futuri scenografi e costumisti. La deficienza di questi istituti sta nel non sapere – o volere

– trasmettere, tutta quella messe di informazioni, tipica di una scuola che dovrebbe preparare non solo dei "teorici creatori d'arte" ma anche e soprattutto degli "artigiani" – nel senso alto della parola – che sono poi i reali "creatori dell'immagine" del nostro cinema, teatro, audiovisivi ecc.

L'Associazione si è così assunta il compito di completare l'opera delle scuole, attraverso dei Master di Scenografia e di Costume, insegnando ai nostri junior tutte le varie tecniche e problematiche che incontreranno nel mondo lavorativo. In buona sintesi "l'abecedario" di questa Grande Arte, spiegando le differenze del linguaggio espressivo che esistono tra la prosa e la lirica, tra il cinema e la fiction, tra l'entertainment teatrale o televisivo, per non parlare dei nuovi linguaggi della pubblicità.

I corsi, sia pur non continuativi, sono al momento un nostro fiore all'occhiello, in cui gli "anziani" preparano i giovani al "mondo di spettacolo" per passargli poi il testimone.

Certo ci rendiamo conto che una associazione non è solo una serie di mostre, una bella rivista. Così come ci rendiamo conto che molti non riescono a vedere gli effetti prospettici del dialogo con le istituzioni; o si disinteressano della preparazione tecnica dei nostri giovani. Questi vedono nell'Associazione solo un organo teso alla difesa di una "corporazione". Ma l'associazione non è il sindacato, non

può firmare il contratto nazionale di lavoro. Possiamo, e questo lo facciamo costantemente, stimolare, sostenere le nostre idee in difesa della nostra categoria, ma ripeto non siamo noi i primi firmatari.

Ma la cosa che trovo grave è che i primi denigratori, "bofonchiatori", le "pentole di fagioli" di cui sopra, sono gli stessi che pensano che con una semplice iscrizione si domandi ogni problema, anche quelli della carta igienica, senza rendersi conto che l'iscrizione a chicchessia associazione, sindacato o partito non vuol dire demandare la propria esistenza ad un direttivo o consiglio, presidenza o segreteria che sia. In primo luogo perché nessuno ha la verità in tasca. In secondo luogo perché chiunque noi demandiamo deve essere controllato, vagliato.

Noi siamo molto attenti e coscienti delle nostre responsabilità. Corriamo dietro alle riunioni sindacali (c'è chi, dopo una pesante settimana di lavoro a Milano, viaggia il venerdì notte sul treno per essere presente alle riunioni sindacali a Roma). Ma voi a parte stare a mugugnare negli angoli cosa fate? Ci avviate di quello che sta accadendo? Ci telefonate denunciando un'illegalità? No, timorosi state in silenzio ad accettare tutti i soprusi di questo momento per poi incolpare l'Associazione delle cose che non vanno. Ma secondo voi l'ASC ha la sfera di vetro?

È ovvio che molto è ancora da fare, ed è altrettanto ovvio che molto tempo ci vorrà per completare quest'opera. Ci sono voluti cinque lunghi anni per arrivare dove siamo, e chissà quanti ancora ce ne vorranno. Potremmo completare l'opera in meno tempo? Sicuramente sì! Ma per far questo ci vogliono più persone, più teste pensanti, più braccia. In fondo quello che stiamo facendo è per tutti e a beneficio della nostra categoria. E se invece di bofonchiare provaste a venire a darci una mano?

Vi aspetto,

*Andrea Viotti*